

FI, AN, CCD - CDU e LN, le forze che insieme compongono la "Casa delle libertà", stringono tra di loro e presentano agli elettori, per la prossima legislatura e per il governo del Paese, il seguente

PATTO

La "Casa delle libertà" basa il suo programma su quattro pilastri: famiglia, sviluppo, devoluzione, immigrazione.

PRIMO PILASTRO: LA FAMIGLIA.

La famiglia non è solo lo strumento principale per la trasmissione dei valori morali e civili fondamentali, e il futuro del Paese.

Senza figli, il Paese invecchia e declina. Viene meno la possibilità di garantire pensioni e sanità.

E' per questo che, nella nostra visione, i figli rappresentano la migliore assicurazione sul futuro.

La famiglia non è un concetto "di sinistra". E perciò la sinistra ignora la famiglia.

Tutta la nostra politica, dalla fiscalità ai fondi pensione, dagli asili nido ai contratti di lavoro, sarà invece mirata a sostenere e sviluppare la famiglia, come casa dei figli, come fattore di solidarietà, di sicurezza e di speranza.

SECONDO PILASTRO: LO SVILUPPO.

Tutto indica che il nostro Paese declina. Più cresce la mondializzazione, più il nostro Paese perde colpi rispetto agli altri Paesi competitori dell'Europa e del mondo.

Il sindacato di sinistra blocca il lavoro. I verdi bloccano tutte le nuove opere pubbliche. Troppe tasse e troppe regole bloccano e soffocano gli investimenti, la produzione, i consumi.

Noi rifiutiamo la libertà di licenziare. Ma vogliamo la libertà di assumere. Vogliamo e sappiamo costruire le nuove e necessarie opere pubbliche. Stimolando e permettendo lo sviluppo, con la leva fiscale e con riforme liberali, possiamo rilanciare l'economia.

Se l'economia va bene, ed è sperimentato che va bene con le nostre ricette, è davvero possibile ridurre le tasse ed aumentare le pensioni.

E' solo il buon andamento dell'economia che consentirà la vera rinascita del Mezzogiorno e la possibilità di affrancarlo in modo definitivo dalle debolezze e dallo sfruttamento del passato.

TERZO PILASTRO: DEVOLUZIONE E RIFORMA DELLO STATO.

L'organizzazione dello Stato italiano è troppo vecchia.

E' basata più sul calamaio che sul computer. Non possiamo entrare nel nuovo millennio con la pubblica amministrazione dell'800.

Sappiamo e vogliamo modernizzarla, con idee e tecniche nuove.

Non solo. Sappiamo che non tutto può essere fatto da un unico centro che, per fare troppo, fa sempre meno e sempre peggio.

Lo schema della devoluzione, come trasferimento progressivo di competenze, verso l'alto, dallo Stato all'Europa, e verso il basso, dallo Stato alle Regioni, non è come dice la sinistra fuori, ma all'opposto dentro la Costituzione del 1948, dove si prevede che, alle competenze regionali iniziali, ne possano essere via via aggiunte "altre indicate da leggi costituzionali".

E' lo schema che vogliamo seguire, con intelligenza e prudenza, esattamente sulla base dell'accordo che abbiamo raggiunto il 17 febbraio dell'anno scorso.

Non si tratta di togliere soldi al sud, come dice la sinistra. Ma di creare ovunque, con nuove opere pubbliche di unificazione e di apertura del Paese, con maggiore libertà di intrapresa e di lavoro, con aiuti fiscali, migliori condizioni di sviluppo per tutti.

Le nostre "3I" (Inglese, Impresa, Informatica) e le nostre "3T" (Terra, Turismo, Testa), i fattori di sviluppo su cui puntiamo, non svantaggiano certo, ma anzi avvantaggiano proprio il sud, e rappresentano la condizione per il rilancio dell'intero Paese.

QUARTO PILASTRO: SICUREZZA E IMMIGRAZIONE.

La questione dell'immigrazione è il sintomo di un malessere più generale, che si sta pericolosamente diffondendo nel Paese.

Il Paese è sempre meno sicuro e - ciò che è ancora peggio - si sente sempre meno sicuro, nella vita e nella proprietà.

Vogliamo più controlli, proprio per evitare violenza e xenofobia.

L'immigrazione va controllata. Non la può e non la vuole controllare la sinistra, che per sopravvivere punta proprio sui voti degli immigrati.

Il controllo dell'immigrazione si può invece e si deve fare: con una politica estera rigorosa, che non funzioni più come richiamo per nuovi e maggiori flussi di immigrazione indiscriminata ma come barriera; con frontiere non più colabrodo; identificando nel lavoro e non nella clandestinità la condizione base di ingresso nel Paese; reprimendo duramente le nuove mafie, balcaniche ed orientali, e non convivendo di fatto con queste.

Il traffico della droga, in tutte le sue forme, non deve essere tollerato o giustificato, ma represso. Tolleranza zero contro ogni forma di malavita.

Più in generale, l'attuazione concreta del nostro programma per cambiare l'Italia si sviluppa:

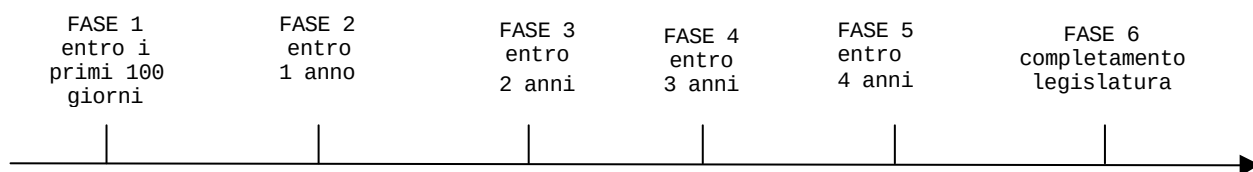
nelle nostre 5 missioni per cambiare l'Italia

- 1) Riorganizzazione dal profondo di tutti gli apparati dello Stato per un nuovo modello di Stato informatizzato e digitalizzato con più di cento servizi facilmente accessibili da parte dei cittadini;
- 2) Riforma dell'architettura istituzionale dello Stato: elezione diretta del Capo dello Stato, più forza al Governo, dimezzamento del numero dei parlamentari, devoluzione alle Regioni della responsabilità per la scuola, per la sanità e per la difesa dei cittadini dalla criminalità urbana;
- 3) Rivisitazione del complesso delle leggi e dei Codici per giungere alla formazione di Testi unici e di un nuovo Codice delle norme fiscali, con l'abrogazione di migliaia di leggi;
- 4) Realizzazione del nostro "Piano per le grandi opere" indispensabili per il nostro Paese: strade, autostrade, ferrovie, raccordi, ponti, porti, metropolitane, reti idriche. Difesa del territorio per resistere alle calamità naturali e valorizzazione del nostro grande patrimonio artistico e ambientale.
- 5) Attuazione del nostro "Piano per il Sud", chiave di volta per lo sviluppo nazionale: lotta alla criminalità, nuove infrastrutture, incentivazione del turismo e dell'agricoltura, meno burocrazia, convenienza fiscale per gli imprenditori ad investire nel Meridione.

**nelle nostre 5 principali strategie
per migliorare la vita degli italiani**

- 1) Attuazione della nostra ricetta per il benessere: meno tasse sulle famiglie, sul lavoro e sulle imprese, meno burocrazia, meno divieti, meno sperperi di denaro pubblico, per avere più sviluppo e lavoro, più risorse da investire per il bene di tutti.
- 2) Attuazione di una nuova politica sociale per aiutare chi è rimasto indietro e per aiutare chi aiuta gli altri: aumento ad 1 milione delle pensioni minime, nessuna imposta sulle famiglie con redditi inferiori ai 20 milioni, "buono scuola" e "buono salute", meno vincoli e più incentivi per il volontariato.
- 3) Attuazione del nostro "Progetto per la prevenzione dei reati" con la riorganizzazione dell'intero apparato della sicurezza per proteggere davvero i cittadini: controllo del territorio, forze dell'ordine meglio equipaggiate e meglio pagate, rapidità dei processi, certezza della pena, controllo dell'immigrazione clandestina.
- 4) Attuazione del nostro "Piano per la scuola, per l'alfabetizzazione digitale e per la ricerca scientifica", le vere ricchezze del nostro futuro: sospensione della riforma dei cicli scolastici, le tre "I", Inglese, Internet, Impresa, più investimenti e meno vincoli per la ricerca.
- 5) Difesa dell'ambiente e della salute dei cittadini con controlli più efficaci e rigorosi su aria, acqua e alimenti.

In particolare, nei primi "100 giorni" di governo ci impegniamo a realizzare i seguenti obiettivi prioritari, che iniziano come le prime "XII Tavole" del cambiamento:



FASE 1: "primi 100 giorni"

1. "Contratto di lavoro europeo". Il problema non è la libertà di licenziare, ma la libertà di assumere. Si deve applicare la Direttiva Europea sul lavoro, per dare lavoro ai giovani.
2. "Legge Tremonti", "Azzeramento della tassa sulle successioni e sulle donazioni". "Piano di emersione del sommerso". "Nuova legge in materia di società". Per rilanciare lo sviluppo, con la detassazione degli investimenti e delle assunzioni di lavoratori. Per eliminare, una volta per tutte, l'odiosa tassa sulle successioni e donazioni. Per riportare nella legalità, in base ad un preciso e conveniente piano di "rientro", una grossa parte dell'economia che finora è stata costretta nel sommerso. Per riformare, sulla base del testo già discusso in Parlamento, la legislazione societaria: meno burocrazia e più "governance", nella gestione dell'economia.
3. "Legge obiettivo". Per migliorare la vita dei cittadini realizzando le nuove necessarie opere pubbliche (strade, autostrade, raccordi, ferrovie, ponti, metropolitane, reti idriche).
4. "Lasciateci lavorare!". Meno burocrazia (meno registri, meno bollettini, meno adempimenti, etc.), per artigiani e commercianti.
5. "Padroni a casa nostra". Per rendere libera, senza più obbligo di ottenere "permessi" o "concessioni", la ristrutturazione interna alle case, ai negozi, dei laboratori, etc..
6. "New economy". Per modernizzare la nostra economia e per attirare in Italia capitali esteri, con riforme "a costo zero" delle leggi in materia di strumenti ed operazioni finanziarie internazionali. Inoltre, si

stabilisce che "le invenzioni sono degli inventori". Anche se sono sviluppate in università e laboratori pubblici. Finora abbiamo avuto, in Italia, invenzioni senza capitali e capitali alla ricerca di nuove idee da sviluppare. Da ora in poi, chiarita la questione della proprietà, le invenzioni possono trovare i capitali necessari per svilupparle ed i capitali possono trovare le invenzioni su cui investire. Ad università e laboratori pubblici, se coinvolti, va un terzo dei guadagni che spettano agli inventori. Infine, detassazione per richiamare i giovani laureati che lavorano all'estero.

7. "Devoluzione". Avvio del processo di devoluzione alle Regioni di maggiori competenze:

- in materia di sanità. Tutta la competenza in materia di sanità è trasferita alle Regioni, sotto l'esclusivo vincolo dei principi costituzionali e delle Direttive comunitarie;
- in materia di istruzione e formazione. La legislazione statale definisce l'ordine degli studi, gli standards di insegnamento, le condizioni per il conseguimento e la parificazione dei titoli di studio. Le Regioni acquistano competenza in materia di organizzazione scolastica, di offerta dei programmi educativi, di gestione degli istituti scolastici. Il massimo grado possibile di libertà di insegnamento, e la più elevata possibile retribuzione del personale, saranno considerate dalle nostre Regioni come la forma prioritaria di investimento in modernizzazione;
- in materia di sicurezza a vantaggio dei cittadini e della loro proprietà, per una più efficace azione di prevenzione e repressione, sul territorio, dei cosiddetti "piccoli crimini". Che

per la povera gente sono, in realtà, grandi crimini.

Per quanto riguarda l'agenda delle fasi successive, l'elenco dei provvedimenti da selezionare e/o temporalizzare in base a scelte di opportunità politica, è affidato all'approfondimento fra le forze politiche della Casa delle libertà in una prossima riunione.

POST SCRIPTUM

Per la effettiva realizzazione di questo programma sono fondamentali la coesione politica e programmatica delle forze (FI, AN, CCD-CDU e LN) che compongono la "Casa delle Libertà".

Per questo, come parte integrante del programma stesso, i leaders delle forze politiche che compongono la "Casa delle Libertà", convengono tra di loro sulla necessità di evitare, nel Parlamento che uscirà dalle elezioni del 13 maggio 2001, il ripetersi di quelle operazioni di trasformismo che hanno condotto i parlamentari eletti con una coalizione ad aderire alla coalizione avversaria, per ragioni di tornaconto politico o personale.

Essi pertanto si impegnano a contrastare ogni richiesta di adesione alla "Casa delle Libertà" da parte di formazioni politiche che si siano presentate alle elezioni del 13 maggio al di fuori della coalizione guidata da Silvio Berlusconi.

Per casi eccezionali e previo accordo unanime di tutti i leaders della "Casa delle Libertà" potrà essere accettata la richiesta di adesione ad uno dei Gruppi parlamentari in cui di articolerà la "Casa delle Libertà", da parte di singoli parlamentari eletti in altre liste, al solo scopo di garantire alla coalizione stessa una maggioranza stabile.

5 aprile 2001